



Cesare Gennari
Editorial Board Member, EurJOC
Dipartimento di Chimica Organica
e Industriale
Università di Milano

Maurizio Peruzzini
Editorial Board Member, EurJIC
Istituto di Chimica dei Composti
Organo Metallici, CNR
Sesto Fiorentino (FI)

cesare.gennari@unimi.it
maurizio.peruzzini@iccom.cnr.it

CHE FINE HA FATTO LA GAZZETTA CHIMICA ITALIANA?

La "Gazzetta Chimica Italiana" cessò la pubblicazione nel dicembre 1997 quando, fondendosi con altri storici giornali europei, dette origine all'European Journal of Inorganic Chemistry (EurJIC) ed all'European Journal of Organic Chemistry (EurJOC), di cui la SCI è attualmente proprietaria. Oggi, a distanza di poco più di dieci anni, questo articolo cerca di fare il punto sull'eredità scientifica e storica della rivista fondata nel 1871 da Cannizzaro e da altri grandi chimici italiani mettendo in luce i molti aspetti positivi e quelli ancora da migliorare di questa operazione.

Celebriamo quest'anno, giustamente orgogliosi, il Centenario della "Società Chimica Italiana" (1909-2009). La comunità dei chimici italiani ha da sempre operato per fornire ai suoi membri un *forum* capace non solo di ospitare le ricerche che scaturivano dal mondo scientifico nazionale, ma anche di aprirsi con autorevolezza al confronto internazionale. È da questa istanza che nacque nel 1871, ben prima quindi della costituzione della nostra Società scientifica, la "Gazzetta Chimica Italiana", che immediatamente si collocò con buon prestigio tra le riviste scientifiche espressione delle società nazionali godendo, fino alla

metà del secolo scorso, di un'eccellente reputazione internazionale. Al volgere del XIX secolo, l'inglese non si era ancora imposto come lingua franca della comunità scientifica internazionale e sia il tedesco che il francese avevano almeno la medesima importanza. La *Gazzetta*, che pubblicava regolarmente articoli nella nostra lingua, fu successivamente sempre più emarginata, declinando nel secondo dopoguerra per importanza e per diffusione internazionale. Saggia, realistica e in anticipo sui tempi fu quindi la scelta di accettare articoli in lingua inglese a partire dal 1968 e di rendere addirittura obbligatorio, a partire dal 1972, l'uso di quella che si stava affermando come la lingua internazionale della scien-

za. Pubblicare in inglese, già negli anni Settanta, era il solo modo per i chimici italiani di mantenere una visibilità internazionale adeguata.

Verso la fine del XX secolo anche la resistenza "linguistica" delle più importanti comunità scientifiche non anglofone, la francese e la tedesca, risultava ormai vinta. Di fronte al crescente successo dei giornali anglosassoni della *Royal Society of Chemistry* e della *American Chemical Society* fu a tutti manifesto che le Società Chimiche dell'Europa continentale non avevano altro da opporre che una gran quantità di riviste a basso o bassissimo impatto sulla comunità scientifica internazionale e senza reali prospettive di sviluppo, in un mondo che aveva già intrapreso con forza la strada della globalizzazione e in cui le comunità scientifiche dell'Asia stavano prepotentemente emergendo già inserite in una matrice culturale decisamente anglofona.

La risposta che le Società Chimiche Europee trovarono per affrontare questa sfida fu quella, semplice solo in apparenza, di unire le proprie forze. Si decise di creare una piattaforma comune che travalicasse i particolarismi nazionali e, mettendo in disparte la storia spesso gloriosa e più che secolare di alcuni giornali scientifici, potesse confrontarsi con le principali riviste americane ed inglesi, acquisendo al tempo stesso il ruolo di araldo della chimica europea verso le comunità scientifiche emergenti dell'Asia, prima fra tutte la cinese.

Questa strategia, se da una parte rifletteva il ruolo crescente che le istituzioni comunitarie assumevano come agenzie di finanziamento della ricerca transnazionale, dall'altra era conseguente alla convinzione che la chimica europea avesse ancora un grande potenziale di impatto sulla comunità scientifica internazionale. Il ruolo dei chimici europei risultava infatti assolutamente adeguato al loro numero e alla loro tradizione ed era rinforzato da anni di continua crescita economica, che stimolava un'industria chimica capace di mantenere una posizione di *leadership* internazionale nei settori a più alto contenuto innovativo e tecnologico. La Fig. 1, che è stata messa a disposizione degli autori dall'ufficio editoriale dell'*EurJIC* e dell'*EurJOC*, al pari dei dati bibliometrici che saranno commentati di seguito, rende giustizia della potenzialità assolutamente senza confronti che la ricerca chimica prodotta in Europa ha fino ad ora mantenuto.

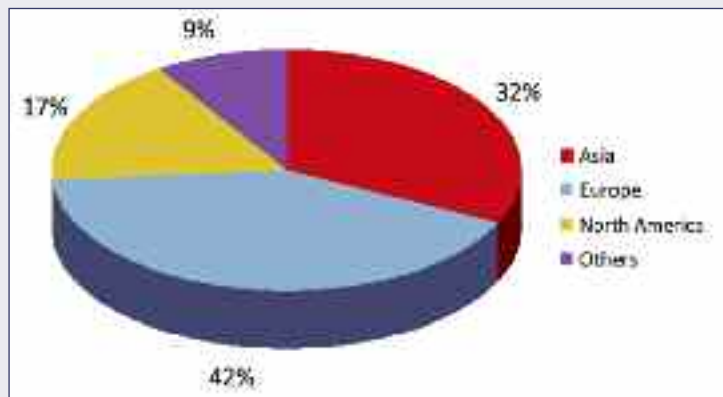


Fig. 1 - La forza dei chimici europei: numero delle pubblicazioni. Fonte: comprende tutte le categorie ISI riconducibili alle scienze chimiche, incluse quelle dell'ingegneria chimica e della cristallografia, nell'anno 2007. Nelle pubblicazioni frutto di collaborazioni con autori di differente nazionalità, ogni Paese è contato una volta. Ne deriva un numero totale pari a 167.000 che è leggermente superiore al numero di articoli effettivamente pubblicati

La scelta strategica di sacrificare la storia e la tradizione più che centenaria della nostra "Gazzetta Chimica Italiana" amalgamandola con altre riviste nazionali per dare luogo ad un nucleo di pochi giornali di assoluta qualità ed autorevolezza scientifica, non fu né semplice né scontata. Sono infatti sempre molte e talvolta comprensibili le resistenze che accompagnano tutti i momenti di rottura con un passato di cui essere orgogliosi. Tale decisione fu tuttavia sostenuta fermamente dalla Società Chimica Italiana e si concretizzò negli anni Novanta del secolo scorso, rivelandosi fin dall'inizio una scelta di successo. La cesura con la tradizione che la nostra rivista rappresentava fu certamente facilitata dalla ferma volontà di altre società nazionali di procedere nella stessa direzione, creando, con scelta unanime e condivisa, giornali scientifici nuovi nella sostanza oltre che nel nome. L'intenzione dei soci fondatori era semplice: creare nuovi giornali che fossero percepiti dai chimici europei come una nuova casa comune in cui far coabitare le riviste storiche delle società nazionali, assai differenti l'una

Tab. 1 - Analisi comparativa tra i giornali storici e quelli dalla ChemPubSoc Europe (fonte: ufficio editoriale dell'*EurJIC* e dell'*EurJOC*)

a) Alcuni dei maggiori giornali che sono stati amalgamati nelle nuove riviste della ChemPubSoc Europe; due dei giornali amalgamati in *EurJOC* e *EurJIC* non erano catalogati in ISI, e non stati quindi inclusi nella lista.

	Last Publication Year	Last Impact Factor	Pages in Last Volume
<i>Chem Ber</i>	1988	1.774	1.640
<i>Recl Trav Chim Phys Biol</i>	1988	1.511	548
<i>Lebgr Ann</i>	1988	1.300	2.210
<i>Gazz Chim Ital</i>	1987	0.891	650
<i>V Farmaco</i>	2008	0.79	936
<i>Bull Soc Chim Fr</i>	1987	0.786	1.092
<i>ACH - Applied Chem</i>	2001	0.571	890
<i>Annali di Chimica</i>	2007	0.516	790
<i>Bull Soc Chim Belg</i>	1987	0.473	836
<i>J Chim Phys Phys Chim Biol</i>	1989	0.45	1.634
<i>An. Chim</i>	1988	0.312	520
Total			11.648

b) Fattori di impatto (pubblicati nel giugno 2009) e numero delle pagine pubblicate dalle riviste della ChemPubSoc Europe nel 2008. I fattori di impatto 2008 sono in relazione al numero di citazioni avvenute nel 2008 di articoli pubblicati nel 2007 e nel 2006, e sono quindi resi disponibili solo nell'anno seguente.

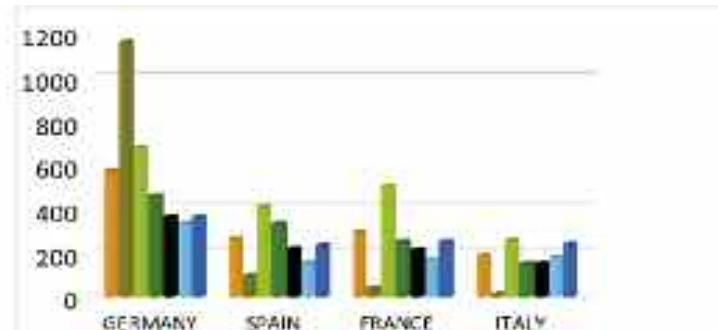
	Impact Factors 2008	Pages 2008
<i>Chem Eur J</i>	5.454	11.724
<i>ChemBioChem</i>	3.322	3.122
<i>ChemMedChem</i>	3.150	2.004
<i>ChemPhysChem</i>	3.656	2.896
<i>ChemSusChem</i>		1.042
<i>Eur J Inorg Chem</i>	2.894	6.700
<i>Eur J Org Chem</i>	3.916	6.272
Total		32.750

dall'altra per tradizione, dimensioni e impatto scientifico. Lo spirito della *Gazzetta Chimica Italiana* rivive così oggi nei giornali che si riconoscono nella ChemPubSoc Europe (www.chempubsoc.eu/chempubsoc-eu.html).

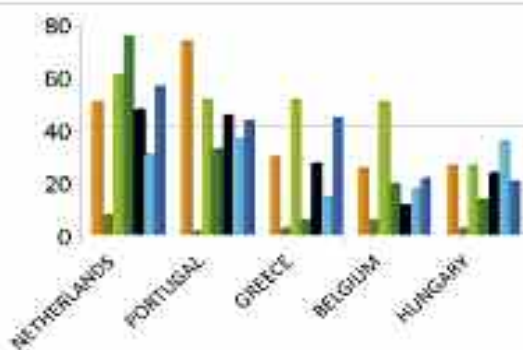
L'opera di fusione non è stata semplice. Nel 1994 venne lanciato come operazione comune tra nove società europee, soci fondatori di questo processo di integrazione continentale, il giornale *Chemistry - A European Journal* che fu affidato alla stampa per i tipi della Wiley-VCH, già partecipata dalla Società Chimica Tedesca e casa editrice di collaudata esperienza, responsabile tra l'altro della prestigiosa *Angewandte Chemie*. A partire da tale data il processo di amalgamazione delle riviste europee fu costante ed impetuoso. Nel 1997 si fusero i giornali espressione della Società chimica olandese (*Recueil*) e tedesca (*Chemische Berichte* e *Liebigs Annalen*) che diedero origine di lì a poco, grazie anche al pronto sostegno delle società dei chimici italiani, francesi, belgi, spagnoli, portoghesi e greci, a due nuove riviste, nuove nella grafica, nel nome e, soprattutto, nello spirito profondamente e indissolubilmente europeo. Un prerequisito essenziale per la partecipazione al progetto era la cessazione di una preesistente rivista di proprietà di una delle società fondatrici. Nascevano così nel 1998 lo *European Journal of Inorganic Chemistry (EurJIC)* e lo *European Journal of Organic Chemistry (EurJOC)* e chiudeva, dopo oltre un secolo di storia, la nostra "Gazzetta Chimica Italiana". La SCI diventava comproprietaria dei due nuovi giornali al pari delle altre società fondatrici con partecipazione agli utili di pubblicazione strettamente dipendenti dal numero di articoli che ogni anno originano dal nostro Paese. Più noi, chimici italiani, pubblichiamo sulle nostre riviste, più utili arriveranno nelle casse della nostra società scientifica a chiusura di ogni bilancio annuale, secondo un'equazione finanziaria tanto semplice quanto condivisibile. Oggigiorno le *royalty* che entrano nelle casse

della SCI grazie ai proventi dell'attività editoriale della ChemPubSoc Europe rappresentano una voce non affatto secondaria nel bilancio societario invertendo la tendenza a consolidate e crescenti carenze economiche che caratterizzarono l'attività degli ultimi anni di vita di tutte le vecchie riviste SCI.

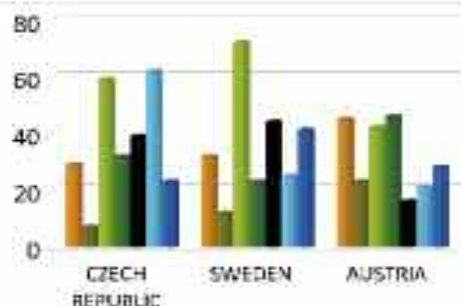
Accanto alle discipline "storiche" della chimica organica ed inorganica, ormai interfacciate con successo immediato nella coppia di giornali *EurJOC* ed *EurJIC*, fu subito evidente che i tempi erano maturi per dare origine a nuovi giornali scientifici europei di valenza interdisciplinare. Fu così che il club di giornali europei si allargò a partire dal 2000 ad includere progressivamente tutta una serie di nuove riviste che prese-



a) Paesi partecipanti a ChemPubSoc Europe che pubblicano più di 200 lavori in EurJIC



b) Paesi partecipanti a ChemPubSoc Europe che pubblicano meno di 100 lavori in EurJIC



c) Membri associati a ChemPubSoc Europe che pubblicano meno di 100 lavori in EurJIC

Fig. 2 - Numero degli articoli pubblicati da ognuno dei paesi partecipanti a ChemPubSoc Europe in giornali di area inorganica. Stessa fonte di Fig. 1 (2005-2008): • EurJIC • ZAAC • Inorg. Chem • Organometallics • Dalton • J.Organomet. Chem. • Inorg. Chim. Acta

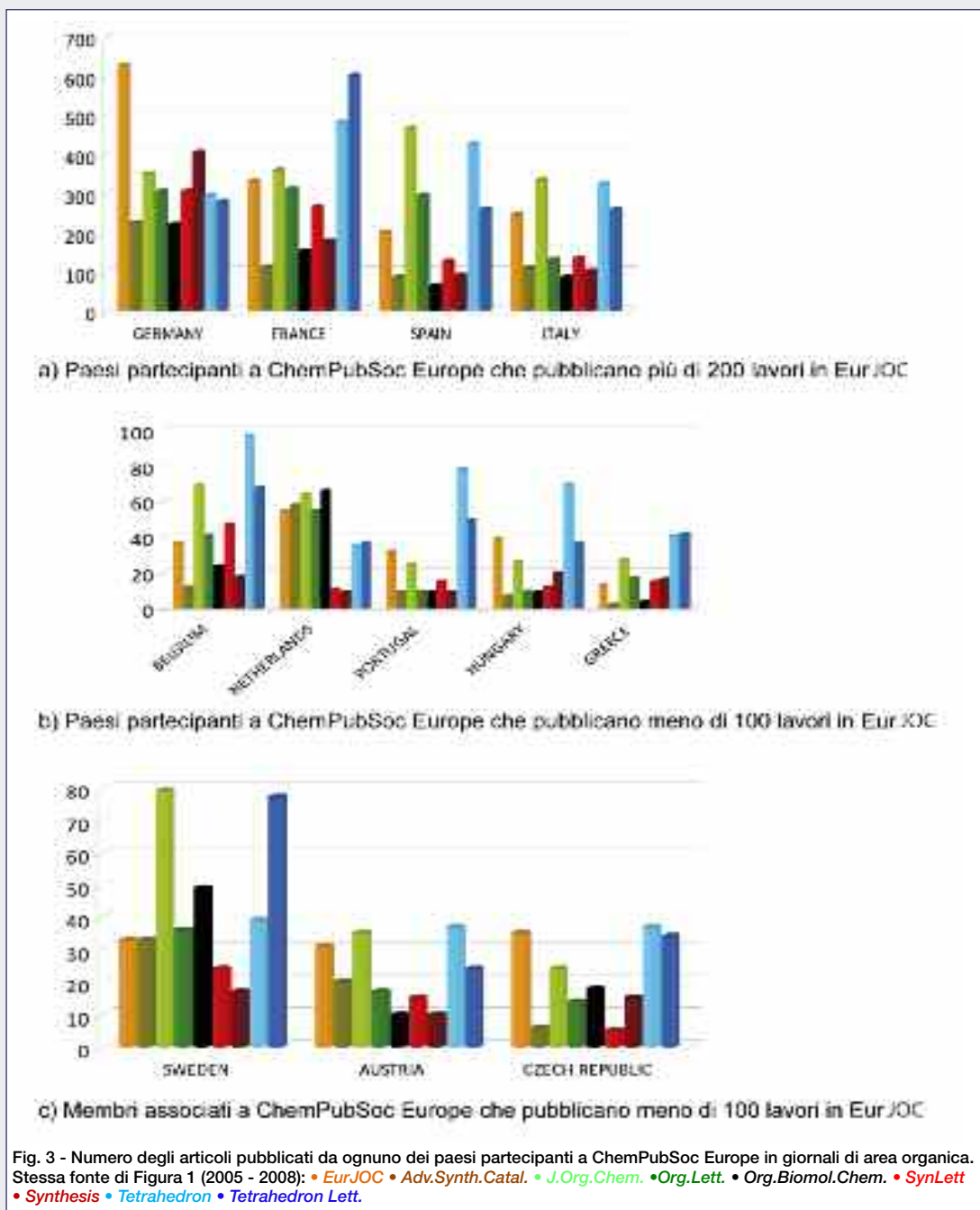


Fig. 3 - Numero degli articoli pubblicati da ognuno dei paesi partecipanti a ChemPubSoc Europe in giornali di area organica. Stessa fonte di Figura 1 (2005 - 2008): • EurJOC • Adv.Synth.Catal. • J.Org.Chem. • Org.Lett. • Org.Biomol.Chem. • SynLett • Synthesis • Tetrahedron • Tetrahedron Lett.

ro nome *ChemXChem*, dove la X avrebbe denotato la specificità della rivista in questione e la sua posizione al centro della duplice sigla "Chem" avrebbe ribadito l'appartenenza alle discipline chimiche. All'inizio del nuovo millennio, in rapida successione, le altre due riviste storiche della nostra Società, "Il Farmaco" e gli "Annali di Chimica" cessarono le pubblicazioni per rinascere, certamente più forti e più autorevoli, coi nomi di *ChemMedChem* (2006) e *ChemSusChem* (2008).

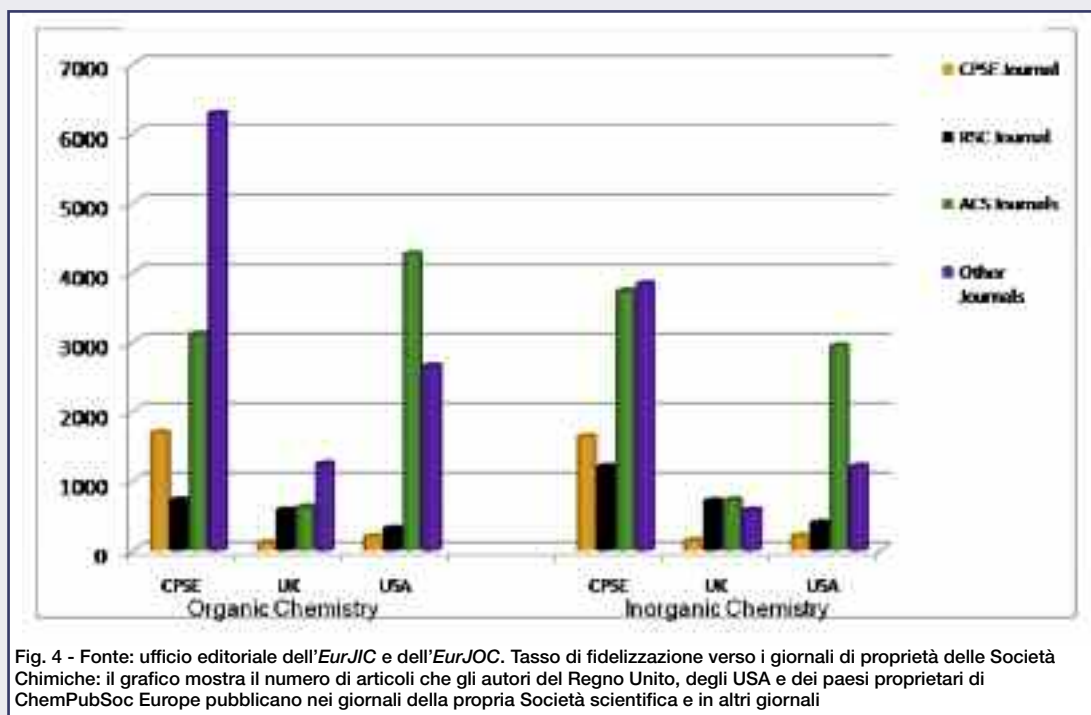
La collaborazione tra le società nazionali, che aveva dato luogo nel 2002 alla "Editorial Union of Chemical Societies", divenne ancora più forte e venne infine formalizzata nel 2008 col nuovo nome di *Chemistry Publishing Society of Europe* (ChemPubSoc Europe), comprendente le socie-

tà chimiche nazionali del Belgio (due società), Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Olanda, Portogallo, Spagna, Polonia, Austria, Repubblica Ceca e Svezia. Gli ultimi quattro Paesi non sono stati fino ad ora in grado, per varie ragioni, di contribuire con la cessazione di una loro preesistente rivista. La Polonia lo farà nel 2010, mentre le società di Austria, Repubblica Ceca e Svezia hanno ottenuto l'affiliazione nel 2002 come "membri associati", che prevede una proporzione ridotta di *royalty*, sempre comunque basata sulla quota di lavori provenienti dai loro paesi.

Il successo dell'operazione che ha segnato la dissoluzione della "Gazzetta Chimica Italiana" e con essa del "Farmaco", degli "Annali di Chimica" e di tante altre storiche riviste europee nel *mare magnum* delle nuove riviste della ChemPubSoc Europe è evidente laddove si comparino il numero di pagine pubblicate e i fattori di impatto di queste riviste prima e dopo il processo di fusione (si veda la Tab. 1).

L'unione delle forze dei chimici europei ha portato quindi ad un aumento sensibile della qualità delle riviste nonostante un significativo aumento del numero totale di pagine pubblicate (circa il triplo). Le riviste della ChemPubSoc Europe sono ora largamente

apprezzate in Europa e oltremare per la qualità scientifica, per la competenza dei *reviewer*, per la velocità con cui gli articoli attraversano tutte le varie fasi che portano alla pubblicazione, e, non ultimo, per l'affidabilità e la professionalità dello staff editoriale che offre, laddove necessario, anche un attento servizio di *editing* e di perfezionamento stilistico e grammaticale dell'inglese. I giornali interdisciplinari, *ChemXChem*, hanno a loro volta avuto un buon avvio, senza eccezione alcuna, e sono già punti di riferimento accettati dalla comunità scientifica europea. Le Fig. 2 e 3 forniscono la provenienza geografica degli articoli pubblicati sulle riviste della ChemPubSoc Europe, ripartiti secondo i Paesi partecipanti.



La Fig. 4, per la quale ringraziamo ancora una volta l'ufficio editoriale dell'EurJIC e dell'EurJOC, mette in evidenza come le comunità dei chimici inorganici ed organici britannici ed americani siano di forte supporto nei confronti delle riviste pubblicate dalle proprie società scientifiche. Il rapporto di fidelizzazione verso le riviste pubblicate dalla Società Chimica di appartenenza è per i chimici anglosassoni molto più marcato di quanto non sia per i colleghi europei. Pertanto si osserva che nell'area della chimica inorganica il 75% dei chimici americani pubblicano su *Inorganic Chemistry* ed *Organometallics* mentre il 38% dei chimici britannici sceglie il *Dalton Transactions*. A fronte di questi numeri, la percentuale dei chimici inorganici europei che sceglie *EurJIC*, rivista di proprietà delle società chimiche nazionali europee, è limitata ad un modesto 18%. Per la chimica organica la situazione è ancora leggermente peggiore: a fronte di un 58% di chimici americani che scelgono di pubblicare sul *Journal of Organic Chemistry* e su *Organic Letters* e ad un 23% di chimici inglesi che optano per *Organic and Biomolecular Chemistry*, il tasso di fidelizzazione dei chimici organici europei nei confronti di *EurJOC* si attesta ad un insoddisfacente 14%. Benché *EurJIC* ed *EurJOC* siano a tutti gli effetti riviste di successo, la disamina dei dati raccolti nei grafici precedenti rende evidente che è ancora possibile fare molto per farli diventare lo specchio dell'eccellenza della ricerca chimica europea, colmando definitivamente il divario che li separa dalle riviste anglosassoni edite da ACS e RSC. Se i migliori lavori degli autori dei Paesi dell'Europa continentale non verranno pubblicati sulle riviste della ChemPubSoc Europe, queste non saranno in grado di riflettere l'alta qualità della ricerca europea. Si può determinare così un circolo vizioso poiché i risultati delle ricerche migliori tendono ad essere inviati a giornali con impatto più elevato, che è proprio determinato dalla qualità delle ricerche in esso pubblicate. In questo

modo sarà difficile superare il gap, modesto, ma ancora evidente, tra i nostri giornali e quelli della RSC/ACS. Dobbiamo invece essere consci che questi sono i nostri giornali, che in queste pagine continua la tradizione della *Gazzetta Chimica Italiana* e delle altre prestigiose riviste SCI dove pubblicarono, con contributi spesso di grande rilievo internazionale, i chimici italiani del secondo Ottocento e del secolo scorso. Occorre avere il coraggio di sentirsi continuatori di questa tradizione, avendo la forza e l'onestà intellettuale di ribadire che far parte di una Società Scientifica significa agire in modo da sostenerla. Ciò può essere fatto in molti modi, ma certamente anche scegliendo di

sostenere con più forza i nostri giornali, selezionando per la pubblicazione su di essi i nostri lavori migliori e compiendo il lavoro volontario di "peer review" con in mente la reputazione della nostra Società e della nostra rivista. Infine, cosa non certamente di poco conto, bisogna aver ben presente che ogni pubblicazione di un chimico italiano sulle riviste della ChemPubSoc Europe rafforza il prestigio internazionale della nostra Società Chimica e al tempo stesso ne aumenta il ritorno economico.

La storia delle nuove riviste della ChemPubSoc Europe ha le sue radici nei vecchi giornali delle società chimiche nazionali e quindi anche la struttura organizzativa ne è influenzata. Tutti i Paesi più grandi hanno un membro nell'Editorial Board, mentre i Paesi più piccoli sono rappresentati collettivamente da un singolo membro nell'Editorial Board. I membri dell'Editorial Board si incontrano annualmente con lo staff editoriale a Weinheim in Germania. Interpellate gli autori di questo articolo (Cesare Gennari e Maurizio Peruzzini) o contattate il rappresentante italiano in ChemPubSoc (Francesco De Angelis), riportando le vostre critiche e i vostri suggerimenti. Parlate con gli editori dell'EurJIC ai congressi: Karen Hindson (Editor), Preeti Vashi (Deputy Editor) e Arlette Itken-Fuder (Associate Editor); o con gli editori dell'EurJOC, Haymo Ross (Editor) o Jenny O'Donnell (Senior Associate Editor). I congressi a cui lo staff editoriale parteciperà sono spesso evidenziati nella sezione "News" delle pagine web delle rispettive riviste.

EurJIC: <http://www3.interscience.wiley.com/journal/27721/home/news/index.html>

EurJOC: <http://www3.interscience.wiley.com/journal/27380/home/news/index.html>